

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4^a e 1^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

Il programma del Ministero Sonnino

Bonchè, come altra volta dicemmo, non interamente persuasi del modo come il Ministero Sonnino è stato composto, e ciò non per le inclusioni ma per alcune esclusioni, non per nostre ragioni soggettive di simpatia o d'antipatia, ma per considerazioni oggettive riferentisi a quella larga base parlamentare che riteniamo indispensabile a mantenere un forte e durevole governo, quale abbisogna oramai al nostro paese, non abbiamo potuto non constatare con compiacenza un fatto, che dall'avvento dell'on. Sonnino e dei suoi colleghi al potere un primo beneficio ne è subito derivato — quello di sentire d'avere appunto un governo.

Il programma che è stato esposto il giorno 8 alla Camera è un altro buon segno, esso è sobrio, pratico, preciso. Affronta le due maggiori questioni del momento — la ferroviaria e la meridionale — e promette di risolverle nel miglior modo possibile, date le circostanze in cui ci troviamo.

Una maggiore impronta d'ordine, di regolarità, d'austerità, d'imparzialità e di giustizia — che dovrebbero essere i primissimi postulati d'un liberalismo vero, mirante alle cose e non appagantesi di vuote etichette — sono insite nel programma del ministero.

L'abolizione del sequestro preventivo dei giornali era oramai un'incalzante necessità, per il cammino che ha percorso l'Italia nelle liberali istituzioni.

Dopo lo svolgimento che ha avuto la nostra legge elettorale politica ed amministrativa, dove lo sviluppo sempre più liberale delle nostre Istituzioni statutarie, non era possibile rimanere ancora all'editto di Carlo Alberto, e alle pratiche del 1848.

D'altro lato, i sequestri offrivano due inconvenienti gravissimi: da un lato, servivano di *réclame* ai giornali che ne erano colpiti e crescevano la ricerca degli articoli inermi; dall'altro, non provocavano quasi mai un verdetto giudiziario definitivo. Scandalo e ingiustizia ad un tempo; maggiore diffusione al male (se male vi era), tutte le apparenze, e qualche volta le realtà dell'arbitrio.

Se il proposto progetto sta a giustificare, in parte, la presenza d'elementi radicali nel Ministero, non deve esser questa una ragione che possa far dispiacere a nessuno ciò che è intrinsecamente giusto e buono.

Solo auguriamo che quella presenza produca altri e più proficui vantaggi al paese.

Dal modo come s'è iniziata la discussione, se non è a prevedersi una nuova prossima crisi, non è nemmeno a trarne auspicio che il Ministero abbia subito alla Camera un largo consenso.

Altamente disapprovabile ci sembra il linguaggio di quei deputati di parte temperata, che hanno voluto, come l'on. Monti Guarnieri, spingersi ad un assalto immediato con violenza tribunizia... alla rovescia.

Quegli elementi, più degli altri, considerando dove si era solo pochi mesi fa, e dove si è adesso, dovrebbero essere portati ad una benevola attesa.

Jessie White Mario

Non perchè ad un periodico di provincia non si appartenga sempre di tener dietro alle più minute notizie fuori dalla cerchia cittadina, riservate ai periodici quotidiani, non perchè si tratti della scomparsa di chi militò nel campo repubblicano, ci crediamo dispensati dall'obbligo di consacrare una parola di compianto, di riverenza e di profonda gratitudine alla memoria di JESSIE WHITE vedova d'Alberto MARIO, testè morta a Firenze.

Nella storia del nostro risorgimento, vi sono due punti caratteristici, che meriterebbero di essere amorosamente studiati e pienamente lusingati: le simpatie, che ebbero per noi i più illuminati e degni stranieri, e specialmente gli Inglesi; il concorso che all'opera del nostro risentimento dettero le donne. In entrambi gli studi, che trattassero di quei due punti, dovrebbe essere scritto a lettere d'oro il nome di Jessie White.

Oratrice per noi nelle adunanze d'Inghilterra, di Scozia e d'America; infermiera pietosa e coraggiosa sui campi di battaglia dove rifulgevano le rosse camicie garibaldine; virilmente forte nel sostenere i rigori delle pavidie e sospettose polizie ed il carcere; amorosa raccoglitrice delle memorie dei massimi o dei notevoli cooperatori dall'impresa nazionale, Mazzini, Garibaldi, Bertani, Nicotera, a cui consacrò libri che rimangono documenti nella nostra Storia politica; sollecita del bene del popolo, che ella aveva contribuito a redimere, studiandone i mali e proponendone i rimedi con una monografia (*La miseria in Napoli*), ammirata da quanti si occupano dei popolari bisogni, Jessie Mario, nata inglese, divenne e rimase così profondamente e veracemente Italiana, che poche donne nate tra noi hanno potuto uguagliarla per pubbliche benemerenze, nessuna superarla.

Giustamente Benedetto Radice, in una sua bella conferenza « Gli Inglesi nel Risorgimento italiano » disse di lei:

« Ecco la Jessie White Mario, splendida incarnazione dell'antico ideale delle donne germaniche, dolce ministra di sapienti e virili consigli, con la fede ardente di apostolo, percorrere le città d'Inghilterra, di Scozia e della lontana America, facendo letture a beneficio d'Italia, e colle parole che sanno le vie del cuore predicare da per tutto la santa gesta della liberazione dell'Italia Gerusalemme dai nuovi Musulmani — il papa, il Borbone, l'imperatore cristianissimo, che, stando a guardia del bel sepolcro, cullavano, minavano, flagellavano la grande morta. Per amore di quest'umile Italia ella soffrì prigione ed esilio; e, Valchiria gentile, a Palermo, a Milazzo, al Volturno, a Digione, corre tra gli orrori e il rombo delle battaglie in cerca di feriti. Quanta ignominia in quella fosca triade, che, come la mora dantesca, pesava sull'anima della nazione! quanta idealità e nobiltà di sacrificio, quanto pensiero d'amore in questa gentile figlia d'Albione, che consola, solleva e nobilita l'umanità! »

Giuseppe Mazzini che ebbe, come hanno i veri apostoli, il dono non soltanto di destare le magnanime ire degli uomini contro il male, ma altresì quello di volgere operosamente alla conquista del bene la femminile gentilezza, fu l'idolo purissimo della sua mente; Alberto Mario, una delle tempre più squisite d'artista, un italiano col gusto della rinascenza e le aspirazioni dell'età moderna, un pagano, che non si sommergeva in uno sterile ed egoistico epicureismo, ma si creava una religione tutta terrena, quella della patria, servendola con l'ardore d'un Crociato, fu l'idolo del suo cuore.

Tutta la vita di lei fu consacrata all'altrui bene: la redenzione italiana, il benessere degli umili; il culto delle memorie dei grandi; l'e-

ducazione della crescente gioventù, a cui attese fin quasi all'ultimo giorno di sua vita, non curando infermità e disagi; la religione del dovere, professata e insegnata sempre meglio con l'esempio che con la parola: ecco come si compendia la vita di questa mirabile e santa donna. Veramente *santa*; e qual'è, chiediamo, fra i tipi femminili, elevati dalla chiesa agli onori degli altari, quello che possa superare, nello spirito di sacrificio, nella consacrazione di tutta se stessa al bene altrui, nella dedizione operosa, instancabile a una nobile causa, Jessie White Mario?

CONTRIBUTO DI STUDI ROMAGNOLI alla Storia del Risorgimento

La signorina Emma Grandi, della quale i nostri lettori cesenati ricorderanno una vivace conferenza tenuta fra noi sul governo di Francesco Guicciardini in Romagna, ha testè pubblicato, presso l'editore Zanichelli, un bel volume intorno a « Faenza al tempo della rivoluzione francese » o, a parlar più propriamente in quel periodo che incomincia dalla prima nostra invasione per parte delle armi di Francia (dove la rivoluzione aveva già smessa la sua ferocia), e, col breve ma doloroso e selvaggio intermezzo del dominio austro-russo, giunge fino alla ripristinazione della repubblica cisalpina, che di lì a poco si muterà in repubblica italiana, e quindi in regno italico; un periodo, che va dal Giugno del 1796 al principio del 1801 — quattro anni e mezzo in tutto, tra i più notevoli nella storia dell'Italia moderna, e più specialmente della Romagna.

Questa nostra regione, le cui città principali, poco più o poco meno di tre secoli prima, erano state sedi di piccole ma non ingloriose monarchie locali, le quali vi avevano seminati germi di civiltà e le avevano virilmente educate, era venuta perdendo, sotto la diretta dominazione teocratica, ogni energia, ogni civile virtù. Dapprima assoggettate esse città a Roma papale, comune e dispotica dominatrice, senza vincolo regionale alcuno, poi male accozzate tra di loro sotto un cardinale legato, che era un vero porporato viceré, con le tradizioni delle invidie, delle gelosie, delle contese tra le piccole signorie d'una volta, tenute divise ed opposte ad arte dal papato per meglio dominarle, ricercanti fino nelle tradizioni, nelle costumanze, nelle stesse inflessioni dialettali una ragione di dileggio e di odio reciproco, erano le più lontane dalla coscienza nazionale, dall'aspirazione a quel governo laico, che solo può garantire la dignità dell'umano consorzio.

Il prender quindi ad esame una siffatta regione, nel momento che la civiltà nuova vi si versa impetuosa, imperiosa e, sia pure, depredatrice, ma però provvidamente esagitatrice, mediante l'azione d'un popolo fratello — il francese — nel quale per l'azione dell'anglica filosofia positivista e precorritrice del razionalismo, attraverso la critica del Montesquieu, il riso del Voltaire, il pianto del Rousseau, l'analisi della Enciclopedia, per l'impulso dello spirito popolare di ribellione contro il privilegio e contro il disagio economico, si crea ed applica la nuova concezione dello Stato moderno che ha sua base nella nazionale sovranità, significa accingersi ad uno studio, di cui non v'è forse il più interessante nella storia.

Ma uno dei pericoli, che si presentano, in uno studio di tal genere, è quello di cadere nelle generalizzazioni, di cadere troppo alla tendenza sistematica. È troppo facile, ed è anche troppo comodo, supporre che le città romagnole si trovasero tutte nella stessa condizione e disposizione alla venuta dei Francesi, e che dovunque siano

(Conto corrente: colla Posta)

da farsi le stesse riflessioni e da trarsi le stesse illusioni.

E pure, niente è meno esatto di ciò, perchè se qualche cosa di comune la comune soggezione al papato aveva pure in tanti anni prodotto, non mancavano le ragioni di diversità da luogo a luogo, spiegabili con diversissime cause, come non mancano nemmeno oggi. Così tra Bologna, centro di coltura, sempre gelosa delle sue prerogative, sempre considerantesi come uno Stato semi-autonomo, dipendente dal papa per una specie di *suzzerinità*, e recentemente sdegnata per le offese recate da Pio VI alla sua autonomia, a' suoi diritti statutali, tra Bologna, dove più che altrove era penetrato e ferveva il lievito della nuova filosofia, dove si era avuto l'audace tentativo di Zamboni e de Rolandis, con la loro misera fine — inizio del martirologio politico nella nostra regione — e dove perciò i Francesi furono salutati come liberatori; e iugo, dove una plebe inferocita, mostrando una virtù di resistenza che era degna di miglior causa, tenne fronte agli invasori stranieri, è una distanza notevole, quasi diremmo un abisso. Il quale abisso è in certo modo colmato dalle gradazioni, che presentano le altre città e centri minori, accostantisi quale più quale meno alla metropoli felsinea, o al grosso borgo della bassa Romagna.

È bene adunque che, per ogni singola città, per ogni anche più modesto luogo vi siano studiosi ricercatori che indagino con diligenza le cronache, i documenti, le memorie, i carteggi; notino tutte le varie particolarità; mettano in luce, con sagace critica, tutto il materiale, perchè si possa così ottenere la completa fisnomia dell'intera Romagna, in quel momento in cui le appaiono i primi bagliori dell'età moderna. Tante cose per tal modo, anche della sua storia successiva, anche della sua presente condizione, si vedranno e spiegheranno meglio.

Per Rimini il lavoro al quale acceniamo è stato, in parte almeno, egregiamente intrapreso dal Dott. Carlo Tonini nella sua « Storia » di quella città dal 1500 al 1800, in continuazione di quella classica che l'illustre padre suo aveva condotta sino quasi al termine della signoria malatestiana. Per Forlì, vi attende il prof. Giuseppe Mazzatinti, che già ha dato saggio del suo lavoro in alcune pregevoli conferenze. Per Cesena, abbiamo curato noi stessi di supplire con la nostra buona volontà e le modeste forze all'altrui difetto. Per Faenza, viene assai opportuno il libro della sig.na Grandi.

Bene a ragione l'autrice ha creduto di dare un cenno sulla condizione della sua città alla vigilia della venuta dei Francesi. Se non che — confidiamo che ella non si adonti di questa osservazione — il ritrarre esattamente l'assetto amministrativo, economico e sociale sotto l'*ancien regime*, perchè il lettore ne deducesse il confronto con l'odierno, che è derivato appunto dal grande movimento rivoluzionario importatoci dalla Francia, era per una donna compito non troppo agevole, appunto perchè una donna, generalmente, non può ben conoscere gli ordinamenti d'oggi e trarne lume a ricercare i diversi aspetti di ieri. La signorina Grandi ha superato spesso questa difficoltà, ma non sempre: sicchè il primo capitolo del suo lavoro è quello che si mostra più manchevole. Inoltre, giusta quanto abbiamo accennato più sopra, le nostre città romagnole passarono dall'autonomia del principato locale alla formazione d'uno Stato teocratico per gradi lenti e quasi impercettibili; le loro istituzioni, le loro magistrature, anche rimanendo nella denominazione sempre le medesime, vennero a poco a poco modificandosi, finchè sostanzialmente si trasformarono; onde i documenti, le memorie dei secoli XVI e XVII non sono sempre una guida sicura per tracciare il quadro di ciò che era una città alla fine del secolo XVIII.

Entrata però l'autrice nel suo vero tema, essa lo tratta con grande ampiezza e diligenza, fornendo notizie importanti e interessanti, esposte in una forma lucida e chiara, la quale non rivela il molto studio e la molta fatica che deve averle costato il raccogliere e l'ordinare tanto materiale. Essa si vale delle cronache di modesti scrittori contemporanei, e, naturalmente, clericali, ma pur tuttavia buone fonti, per chi sappia attingervi informazioni guidato da una sana critica; fa suo pro dei moltissimi documenti ufficiali che si con-

servano nel Comune di Faenza; ricorre ai carteggi, anche privati, del tempo; non trascura insomma elemento veruno per riprodurre, entro i limiti della città faentina, un'immagine esatta del periodo storico che forma l'argomento del suo volume.

Le persone più colte, più aperte a sensi di civiltà — primissimo fra tutti il buono e geniale Dionigi Strocchi — sono inclini alle nuove idee; ma la popolazione è manifestamente attaccata al suo padrone, in cui rispetta il sovrano e venera il sacerdote. Se in altre città romagnole, come per esempio a Cesena, non vi fu per la repubblica importata dalla Francia e per le frequenti sue feste un vero entusiasmo popolare (del resto, dov'era un popolo degno di tal nome?), non vi fu però una decisa minacciosa opposizione ai nuovi ordinamenti. A Faenza invece, pure in mezzo alle feste più solenni, scoppiava il grido iroso di « Viva il papa! » e la plebe accennava d'esser pronta alla violenza. Molti anni dopo, venuta la restaurazione del 1815, fallita l'insurrezione del 1831, imperversando i sanfedisti, i centurioni e le loro baldracche, si segnarono a Faenza più che altrove i terribili borghigiani (quelli del borgo d'Urbecco), e vi insinuarono le ire dei gatti e dei cani, bestiali nomi dati a bestiali cose. Ma non mancheranno a Faenza anime elette, menti illuminate, cuori generosi, tutti consacrati alla causa italiana, la quale vi troverà proseliti tanto nei più umili operai quanto nelle più alte classi sociali, che daranno prova d'un ardore, d'una risolutezza, di frettanti talora altrove.

Un altro merito della signorina Grandi, ed è merito raro, è quello di non essersi lasciata trascinare dalla simpatia, che essa non nasconde per la causa liberale e dall'affetto che ha vivissimo per la città sua, ad alterar mai la verità storica. Essa descrive le condizioni di Faenza, per gli anni di cui si occupa, con grande serenità e imparzialità, quasi con rigidezza anatomica; onde, per i fatti che essa narra, può il lettore fidarsi interamente a lei, come a guida sicura. Per questa sua austera qualità di scrittrice, sarebbe stato desiderabile che avesse potuto in tempo aver notizia delle azioni successive di alcuni dei personaggi che ella mette in scena, per notare con qualche inciso o le accresciute benemeritenze, o i futuri demeriti, anzi le colpe. Giacomo Laderchi, per esempio, giacobino del 1797, poi prefetto napoleonico, finì abietto delatore de' suoi concittadini ai giudici inquisitori austriaci, come attestano i processi lombardo-veneti del 1821, che noi abbiamo esaminati. E la pena di morte che il Rivarola gli inflisse non fu che una finta, non solo subito commutata in condanna temporanea, ma espiata con una breve relegazione in un convento, e poi con libere passeggiate a Ferrara. Fortunatamente la famiglia Laderchi ha ben più vere e pure figure di patrioti; più segnalata e degna fra tutti quella del conte Francesco, che fu magistrato così integro e coraggioso nei pericolosi giorni della repubb. del '49!

L'autrice, con quel suo culto illimitato che essa ha per la verità, e che è una delle caratteristiche degli studiosi di cose storiche secondo il metodo moderno, non ha mancato di porre una nota nell'indice alfabetico per avvertire il lettore sul conto di Giacomo Laderchi; ma certo sarebbe stato meglio, ripetiamo, che ella avesse interamente conosciute le male azioni di lui, mentre componeva il suo libro. Il Laderchi, ne' suoi costumi a Milano, giunse a sciorinare una lunga lista di circa 60 nomi di Carbonari faentini, d'ogni età, d'ogni grado e condizione, dai vecchi militari napoleonici ai giovani allora ignoti, che combatteranno nelle battaglie del '48, dai più noti e cospicui personaggi dell'aristocrazia ai più umili popolani; eloquente attestazione dei sentimenti patriottici di Faenza, e prova come il periodo storico, studiato dalla signorina Grandi, ed il successivo fino alla caduta del gran Cürso, avevano prodotti i loro effetti anche in quella città.

Ma se noi volessimo seguire il nostro talento di conversare intorno a questo istruttivo e piacevole libro, non porremmo così presto fine. Tronchiamo adunque augurando che l'esempio della signorina Grandi trovi imitatori in ogni città romagnola, e non solo per il periodo cisalpino, ma per tutti quelli che decorsero dal 1796 al 1859. Così avremo finalmente un'intera testimonianza del largo contributo che la Romagna ha dato all'italo risorgimento.

Kenzelm.

LA BIBLIOTECA COMUNALE NEL 1905

V.

A favorire l'incremento degli studi l'ufficio continuò a seguire i sistemi bibliografici, che furono da tempo introdotti nell'istituto, fra i quali principalmente quello della schedatura delle novità librarie che a mano a mano vanno arricchendo la biblioteca. Gli schedari adottati fino ad oggi, e che annualmente crescono di mole, sono ormai, fra maggiori e minori, una dozzina; ma quelli che hanno un interesse capitale pel servizio del pubblico sono l'*onomastico*, il *sistemático* e quello *reale* od *a soggetti*, per mezzo dei quali si risponde alle domande più essenziali degli studiosi. I questi, che sogliono fare al distributore da chi chiede un libro, si riducono generalmente ai seguenti: « Possedete il tal libro del tale autore? che cosa avete della tale disciplina? avete nulla sul tal soggetto? ». Al primo quesito risponde ampiamente lo schedario onomastico, il quale dice pure che cos'altro l'istituto possiede del chiesto autore; ampia risposta al secondo vien data dal sistematico delle materie, il quale presenta inventariati e ordinati non solo i materiali della disciplina chiesta, ma vicini ad essa quelli delle discipline che le sono consorelle od affini; al terzo risponde esaurientemente quello reale, che presenta allo studioso la bibliografia completa dei materiali esistenti nell'istituto, sul suo soggetto.

Ma un'altra domanda è frequente nella sala del pubblico, se cioè l'istituto possiede un libro di cui si conosce il titolo, ma non si ricorda, o non si conosce il nome dell'autore. A questa, se il distributore fosse enciclopedico e di una memoria ferrea, risponderebbe senza bisogno di nessun aiuto; ma siccome ciò è ben lungi dall'avvenire, vi provvede, nel nostro istituto, una parte dello stesso schedario a materie.

A rendere possibile la continuazione di questi utili servizi, per quanto cresca col tempo il numero dei libri, gli importanti schedari ricevono giorno per giorno le nuove inserzioni di schede provenienti dalla collazione dei libri, che sopraggiungono. Di ciò si fa un dovere l'ufficio, poichè è indubbio che gli schedari comincerebbero ad invecchiare e ad impiccolire in ragione diretta del percorso del tempo, il giorno in cui questo contributo quotidiano venisse a mancare.

Fra gli schedari adottati nella biblioteca due sono tuttora in lavoro. Uno di essi è destinato a completare lo schedario per autori, e l'altro deve colmare una lacuna rimasta anche troppo lungo tempo aperta. Nello schedario onomastico mentre figurano i nomi degli autori di tutti i libri esistenti nella biblioteca, non compariscono quelli degli articoli delle pubblicazioni periodiche. Da ciò avviene che quando si consulta lo schedario onomastico, per accertarci che cosa di un autore è nell'istituto, non si ottiene una notizia esauriente. È vero che per gli spogli quotidiani delle pubblicazioni in corso quei nomi si leggono nello schedario a materie, ma quivi sono, per necessità tecnica dello schedario stesso, disposti con un ordine che non ne permette il ritrovamento. Perchè anche a questa deficienza dell'ufficio venga provveduto, bisogna fare un nuovo schedario, che o fusco con l'onomastico, od aggiunto al sistematico li completi ambedue. Questo è appunto il lavoro a cui oggi si attende, e che, quando sia compiuto, non mancherà di rendere alla sua volta utili servizi agli studiosi.

L'altro schedario in lavoro è quello del medagliere. La necessità di esso è d'ordine più interno che pubblico. Gli studiosi di questo ramo specialissimo delle scienze storiche sono pochi, ma l'istituto deve sapere che cosa ne possiede, e, quando gli si presenti il bisogno di praticarvi delle ricerche, aver sempre la possibilità di farlo. Nessun mezzo si presta più al raggiungimento dell'uno e dell'altro scopo, che quello di uno schedario.

In seguito a questi e ad altri sistemi introdotti si rimandano quasi sempre soddisfatti i numerosi frequentatori, e si ha sempre ordinato e completo un patrimonio di dati, che serve facilmente alla storia dell'istituto e di tutti gli oggetti che in esso si contengono.

VI.

Al servizio degli studiosi va aggiunto, sebbene in proporzioni molto minori, quello dei visitatori dell'istituto. Fra essi sono persone distinte, che

si fermano appositamente in Cesena, per effettuare questa visita; stranieri che, mentre accorrono alla biblioteca per collazionare i manoscritti, desiderano di conoscerne i locali e l'andamento; conazionali che vi si recano o per ragioni di studio o perchè attratti dal nome dell'insigne monumento del Malatesta; cesenati che vi conducono forestieri ed amici, ospiti presso di loro; operai che vengono ad ispirarsi ai concetti del bello; e tutti debbono esservi accompagnati, assistiti, illuminati nelle cose di maggiore importanza. L'albo dei visitatori nel 1905 ricevè 551 firme, ma il numero di essi fu molto maggiore, non tutti avendo ottemperato a questa formalità, che del resto ha i suoi vantaggi.

Fra i visitatori si attese per molti giorni una donna illustre, che è decoro della nazione, S. M. la Regina madre. Essa, propostosi di visitare i monumenti principali della Romagna, si era compiaciuta d'includere fra questi la nostra Malatestiana. Ma la gita fu rimessa ad altro tempo e l'istituto non ebbe l'onore di ricevere un'ospite sì distinta. In quell'occasione il Municipio non rifiutò di far le spese occorrenti, perchè i locali comparissero nel migliore assetto, e molti cittadini fecero a gara per depositarvi alcuni cimeli ed altri oggetti preziosi o di lusso, che ne avrebbero accresciuto l'importanza e il decoro. Il conte Carlo Chiaramonti inviava in fatti alla biblioteca due dipinti di molto valore, la « Pietà » del Morales e la « Pastorella » del Rubens; il rev. monsignor Capitolo del duomo tre antefrondi del sec. XV, contenenti stupende miniature; la signora Ida Santerini in Molinari i pregevoli originali a penna del metodo di calligrafia dei fratelli Santerini; il conte Giulio Verzaglia una raccolta d'incisioni classiche, fra cui alcune del Volpato e del Morghen; la signora Giulia Senti ved. Bevilacqua una collezione d'incisioni tedesche di molto pregio; il conte Paolo Fantaguzzi due tavolini dorati, stile impero, con piano di belle stucature a colori, dono fatto dagli ammiratori, in una delle sue beneficenze, al distinto baritone, avo suo, e suo omonimo; ed i signori Urtoler comm. nob. prof. Giovanni, i conti Chiaramonti, la contessa Fabbri, l'avv. G. B. Neri, il march. Ghini Ferdinando, Molinari Egidio, Ceccaroni nob. Luigi, e maestro Pasini Pio, depositarono presso il medagliere le più ricche delle medaglie da essi possedute. Questa nobile gara dimostrata nel decorare l'istituto in quell'occasione, è prova del pensiero patriottico e del sentimento gentile, che distingue i Cesenati.

Fra i lavori fatti nell'attesa della regale visitatrice, emerge quello da lunghi anni desiderato, onde fu restituita all'interno della Malatestiana l'originaria semplicità. Per una deplorevole mania di decorazione, molto tempo addietro, allo scopo di allungare la visuale dell'ambiente, si era dipinto nelle due pareti laterali della fronte della sala uno strano colonnato, e nel mezzo una tomba colle sue brave sfingi, nel centro della quale appariva una nicchia, ed in questa un'urnetta di legno contenente le ceneri del fondatore: in alto campeggiava una grossa croce di ferro, in basso una lapide mortuaria, e sul pavimento di questo monumento curioso il marmo, onde veniva ricordato il nome dell'architetto della sala. Fra le finte colonne poi si vedevano appese od incastrate medaglie, ritratti, iscrizioni, marmi, che vi parevano poste per contaminare la purezza delle linee che si ammirano in quel saggio magnifico dell'architettura del rinascimento. L'attesa visita persuase a togliere tanta bruttura. Fu allora cancellato l'inoportuno fondo scenico, si praticò nella parete centrale un'arca, dentro la quale si piazzò un'urna di marmo coi resti del fondatore, e che fu chiusa colla lapide antica della tomba malatestiana. Nel fondo di una navata fu lasciato lo stemma dei Malatesta, e in quello dell'altra il ritratto del Novello eseguito dal Masini. Tutti gli altri ciondoli e incastonature vennero rimosse da quel luogo, dove qualunque cosa si aggiunga non può che nuocere all'effetto.

La traslazione delle ceneri dalla soppressa urna di legno in quella di marmo, appositamente eseguita, fu fatta alla presenza del sindaco, del segretario capo del Municipio, dell'ingegnere capo e dell'incaricato per la conservazione dei monumenti. Il segretario redasse il verbale dell'atto, che, posto in un tubo di piombo, fu chiuso nell'urna, presso la pergamena, protetta essa pure

dal piombo, che nel 1812 a testimonianza della identità delle ceneri malatestiane vi aveva posto la rappresentanza del Comune, nell'occasione che il prezioso deposito fu trasferito, dalla demolenda chiesa di S. Francesco, nell'interno della biblioteca.

A restituire questo bel monumento all'antico suo stato, resta ancora da scoprirne la facciata, che rimane tuttora nascosta da alcuni scaffali e parzialmente da un soffitto stellato, che, per quanto elegante, stona col fabbricato che gli sta da presso. Anche questo lavoro è un antico desiderio dell'ufficio, e chi sa che non sia prossimo il tempo in cui possa venire effettuato.

Cesena, 4 gennaio 1906.

A. PICCOLOMINI

CESENA

Cesena nelle recenti pubblicazioni — L'egregio amico nostro prof. Ugo De Maria pubblica, nell'ultimo numero della rivista mensile letteraria *La Romagna*, la prima parte d'un suo dotto e attraentissimo studio sulla « Francesca da Rimini » nel teatro da E. Fabbri a G. A. Cesareo. « Rispetto al nostro grande e puro concittadino Eduardo Fabbri, dice cose assai giuste, rivelando una rara profondità di cognizioni intorno all'uomo ed agli scritti suoi, cognizione che è frutto di lunghi e diligenti studi eseguiti qui in Cesena nella pubblica biblioteca, e ribattendo le leggerezze — per non usare più duro ma non immeritato vocabolo — di Carlo Del Balzo e di Jarro (Piccini), e le eleganti superficialità dell'on. Ferdinando Martini. Ragioni di spazio non ci consentono di riferire integralmente tutto quanto, nell'articolo del De Maria, concerne il Fabbri, alla piena illustrazione del quale l'autore ha saputo trarre, con molta acutezza, notevole profitto anche dal privato carteggio, non possiamo omettere questo parallelo, così efficace di forma e giusto di concetto, tra il Cesenate e Silvio Pellico: »

... due tipi che hanno moltissima somiglianza tra loro per i casi della vita e per i generi letterari intorno a cui affacciarono l'ingegno, ma si mostrano profondamente discordi nella tempra del carattere. Esordirono nella vita coi sentimenti più schiettamente liberali e furono condannati per carbonarismo, il Pellico dall'Austria, il Fabbri dal Papa, e lasciarono entrambi una storia della loro prigionia: improntata di remissione e mansuetudine il primo; rovente di sdegno e di ribellione il secondo; quella dannata la tirannide straniera colla mansuetudine d'un agnello, questa stritolante le arti capziose del governo papale fra l'incendio d'una fiera zinghera indomita ed il martello d'una logica spietata. E quando il Pellico si rifugia in un bigottismo che fa iugaliare la corona del suo martirio, il Fabbri rimane sino alla morte perdersi ai principi di libertà, ai quali consacra anche gli anni cadenti.

Festival di beneficenza — Ecco la nota dei numeri che vinsero premi, coi nomi di quei vincitori che finora si conoscono:

1. Un quintale di grano . . .	9561	—
2. Vaso di ceramica con colonnetta . . .	4575	Ceredi Paolo
3. Servizio da caffè con astuccio . . .	8322	Garaffoni D.
4. Portacattino completo . . .	8717	—
5. Specchiiera con cornice intagliata . . .	9295	Neri Itala
6. Vaso di ceramica floreale . . .	5071	Mori Attilio
7. Album per fotog. e con porta album . . .	6460	Onesti Luigi
8. Pendola di bronzo con statuetta . . .	5192	Righi Vittor.
9. Necessaire da viaggio . . .	4371	Montanari A.
10. Serv. da caffè p. 6 pers. con vassoio . . .	6007	—
11. „ d'argento da caffè p. una pers. . .	4540	—
12. Lampada a cetilene . . .	7608	Lelli Maria
13. Alzata di bronzo e cristallo . . .	5179	Bratti Pio
14. Pendola con termometro . . .	6728	—
15. Servizio per vino . . .	9959	—
16. Giardiniera di ceramica . . .	9912	Perini Paul
17. Anfora di ceramica . . .	4896	Montani Luigi
18. Specchio da tavola . . .	6226	—
19. Taglio d'abito per signora . . .	5520	Magni Adele
20. Astuccio con porta sigar e p. cerino . . .	5547	Grilli Secondo

I premi sono a disposizione dei vincitori fino a tutto il 25 marzo, dopo il qual tempo, quelli non ritirati rimarranno di proprietà del Comitato.

Elenco definitivo delle famiglie nobili di Romagna — È riaperto dal 1° Marzo corrente e per lo spazio di un mese il termine utile per la presentazione delle domande di variazioni ed aggiunte all'Elenco Ufficiale definitivo delle famiglie nobili e titolate della Romagna approvato con R. Decreto 19 Gennaio 1905 N. 53.

Le famiglie che già fecero domanda per la iscrizione individuale nell'Elenco regionale e che richiedono variazioni od aggiunte dovranno presentare le loro domande documentate su carta da bollo da Cent. 60.

Le famiglie che fino ad ora non fecero domanda di iscrizione individuale nel proprio Elenco regionale potranno presentarla nel modo suddetto agglungendovi il deposito regolamentare di L. 5.

Un esemplare dell'Elenco trovasi a tal uopo depositato nuovamente presso la Prefettura (Ufficio di Gabinetto) ove gli interessati potranno prenderne visione.

Le istanze di nuove iscrizioni o di variazioni o aggiunte nell'Elenco e il relativo deposito di cui sopra dovranno essere presentate nel termine sopraindicato al Gabinetto della Prefettura.

Per ischiarimenti, rivolgersi alla Sottoprefettura locale od al prof. Adriano Loli Piccolomini appartenente alla R. Commissione araldica.

Due lutti — Nella settimana due distinte famiglie cesenati sono state colpite da improvvisa sciagura. Repentinamente e nel pieno vigore degli anni è morta a Roncofreddo la signora *Clotilde Montali*, ultima discendente d'un ramo di quella famiglia a cui diè lustro il latinista don Cesare, e per parte di madre, collegata alla casa d'Eduardo Fabbri. Era moglie all'amico nostro Dott. Settimio Bonandi, e fu donna fornita di tutte le migliori virtù domestiche. Al desolato marito ed ai congiunti, le nostre affettuose condoglianze.

Repentinamente è morto il conte *Paolo Neri*, in età non tarda e mentre la famiglia, nella cerchia de' cui affetti si era da tempo rinchiuso, si riprometteva d'averlo ancora per lunghi anni nel proprio seno. Condoglianze sincere alla vedova ed al figlio.

Importante pubblicazione — Tra pochi giorni la Ditta Zanichelli pubblicherà il quinto volume delle *Poesie* di Giovanni Pascoli, comprendente le *Odi e gli Inni*, in cui è l'eco di tante vicende, per lo più meste, che percorsero la coscienza italiana, ed anzi dell'intero mondo civile, nell'ultimo decennio. Vi saranno pure intime e personali manifestazioni, le quali non possono non interessare il lettore quando si tratta d'un'anima così elevata e gentile d'un artista così squisito come è il Pascoli. Il volume è preceduto da una prefazione e adorno di fregi del De Carolis. Ecco l'indice:

ODI. La piccozza — La lodola — L'anima — L'ultimo frutto — Il viatico — La sera — Il sepolcro — Il vecchio — L'aurore boreale — Il cane notturno — La cutretella — L'isola dei poeti — La guerra d'Howarden — Bismarck — La favola del disarmo — Al corbezzolo — Gli eroi del Sempione — L'edera — Al Serchio — La sfogliatura — A Ciapin — Convitto d'ombra — L'aghioglio — Nel carcere di Ginevra — Il negro di Saint-Pierre — Il dovere — Il ritorno — Il sogno di Rosetta. INNI. A Giorgio navarro ellenico — Ad Antonio Frattini — Pace! — Milano — Il ritorno di Colombo — Andrée — Al Re Umberto — Al duca degli Abruzzi e ai suoi compagni — A Umberto Cagni — Alle batterie siciliane — Alla Karsiki — L'Anica Madre — La Porta santa — A Verdi — Il pope — Al Dio Terminus — Inno secolare a Mazzini. — Nota.

Bagni marini a fanciulli poveri — Il Comitato per questa provvida istituzione, presieduta dall'avv. cav. Alfredo Prati, ha pubblicato il resoconto per l'anno 1905. Si ebbero L. 2707.49 d'entrata e 2408 d'uscita, provvedendosi alla cura gratuita di 68 fanciulli. L'avanzo andò in aumento di patrimonio, che salì per tal modo a L. 12.614.42.

Movimento della popolazione — *Mese di Gennaio*: Nati 80, morti 76; matrimoni 54; entrati nel Comune 73, usciti 61; emigrati per lavoro 315 di cui 290 maschi e 25 femmine.

La musica militare domani domenica 4, dalle 15.30 alle 17, suonerà nel Pubblico Giardino, il seguente programma:

1. Marcia — Le Peie la Victorie — Ganne
2. Valzer — Chimere — Cavaliè
3. Atto 3. — Guglielmo Tell — Rossini
4. Atto 4.° — Gli Ugonotti — Meyerbeer
5. Galop — Bicycle — Andrè

Cucina Economica R. Mori — Minestre esitate dal 15 Gennaio al 8 Marzo 1906. — Vendute N. 25106, gratuite 3577, al personale 400; Totale 29083.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Latini Giulio e moglie Eufrosia Bellavista, sentono il dovere di ringraziare tutti coloro, che con gentile pensiero, si prestarono, nella dolorosa circostanza della perdita della loro adorata

LUIGIA SIROLI

sia prodigandole amorevoli cure, che accompagnandone la salma al Cimitero.

Ditta Giuseppe Calzolari
Seme Canapa FERRARESE
selezionata, 1.ª qualità.

Per trattative rivolgersi Via Uberti, 44

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI
Superiore al più alto saponi
esistenti, il preferito dalla no-
bità italiana. — Unico da
tutti per la sua qualità su-
periore e inimitabile. — Si vende
ovunque a centesimi 20 — 30
— 50 al pezzo profumato e non
profumato.

AMIDO BORACE BANFI
Con esso chiunque può strare a
tutto. Conserva la bianchezza.

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi
saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce
8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

**CERA LUCIDINA**

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana,
Mobili e tappeti di linoeum.

Olii e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone,
funi vegetali e metalliche.



LA SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati,
macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni
e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc.
della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.
accomandata per azioni, con diritto di intitolare
"URANIA", MILANO, già Commoretti & C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti
portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di
10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo
e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEGALI
SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C.
è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla
Società "URANIA", Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DO-
TAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, di
segui e modelli per macchine, nonché tutto l'im-
pianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI
& C. di Milano, e che per i nuovi ingrandimenti
fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi
più importante forniture.

**FRATELLI INGEGNOLI**

MILANO

CORSO

BUENOS-AYRES

54

SEMINI PRIMAVERILI.

Prezzo per 100 chili unchilo	
Erba Medica, qualità extra	L. 160 L. 1,83
Erba Medica, qualità corrente	" 150 " 1,59
Trifoglio Pratense, qualità extra	" 170 " 1,90
Trifoglio Pratense, qualità corrente	" 155 " 1,70
Trifoglio Lucina Lodovico	" 700 " 7,29
Lupinella o Crocetta, seme sgar.	" 400 " 1,21
Culla o Gunderubio, seme sgar.	" 470 " 4,20
Cefello o Margherita	" 50 " 0,69
Il jello inglese o Ray Grass.	" 60 " 0,53
Il jello greco o Trigonella	" 40 " 0,59
Veccia grossa, per foraggio	" 30 " 0,40
Veccia quadrata	" 30 " 0,43
Veccia comune	" 30 " 0,40
Veccia con corone	" 50 " 0,69
Veccia velutata	" 70 " 0,63

Miscugli di semi per la formazione
di praterie di durata indecisa L. 4,50 al chilo.

Prezzo per un chilo	
B. rabbiolata da foraggio delle Vacche	L. 2,50
B. rabbiolata da zucchero	" 1,20
Citroia da foraggio	" 5,--
Rapa da foraggio	" 3,--
Zucca da foraggio	" 6,--

FRUMENTONE CONQUISTATORE.

Un sacco postale di 5 chili L. 3,
100 chili L. 32 — Un chilo Cent. 40.

Prezzo per 100 chili unchilo	
Frumentone dento di cavallotto bianco	L. 50 L. 4,40
Frumentone giallo lombardo	" 50 " 0,41
Frumentone Marzotto Ferrarese	" 33 " 0,45
Frumentone Marzotto Ambrascano	" 41 " 0,51
Frumentone Noli primavere	" 35 " 0,45
Avena primavere, Regno di Sicilia	" 52 " 0,40
Avena di Lincoln	" 35 " 0,45
Orzo di primavera comune	" 50 " 0,40

ORTAGGI: Cassette con 25 qualità. Semi
d'Orto L. 6, franca di tutte le spese
in tutto il Regno.

FIDELI: Cassette con 20 qualità di semi di
Beri L. 2,50.

PIANTE: Alberi fruttiferi — Agrumi — Olii
monti — per Viali — Pianta per imboscate
monti — per Viali — per non da difesa — per
Ornamento — Cameli — Murelle — Rosai —
Alberi — Cornici — Rampicanti — Gigli — Tu-
berose, ecc.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.

**MACCHINE SINGER PER CUCIRE**

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N.10

POLVERI VICHY-GIOMMI

Preparate nei Premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle Acque Minerali Sterilizzate

TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO

L. 0.60 — la scatola per DIECI litri — L. 0.60

Contro Cartolina Vaglia di L. 6.60 si spediscono n. 12 scatole franche di porto. — Per L. 3.30 n. 6 fiasconi SALE CARLSBAD

SCONTO SPECIALE AI RIVENDITORI

Presso la Tipografia Biasini-Tonti
si vendono gli stampati per gli
ALBERGATORI e AFFITTA CAMERE
richiesti dalla Circolare Mini-
steriale 18 Ottobre 1901.